

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art. 14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il Sottoscritto **Aldo Marco Verner**

in qualità di legale rappresentante della Associazione **Lipu Odv**

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Procedura di VAS del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo italiano – Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale - **Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 7956**

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare)

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Il testo delle osservazioni a nome di **Lipu** è allegato al presente modulo (**Allegato 3**)

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI


Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - **Osservazioni della Lipu** nell'ambito della Procedura di VAS del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo italiano - Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale - **Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 7956**

Luogo e data Parma, 21 novembre 2022

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

(Firma)



Lipu ODV
Via Pasubio 3/a - 43122 Parma
Tel. +39 0521 273043 Fax +39 0521 273419
C.F. 80032350482
www.lipu.it - info@lipu.it
lipusedenazionale@legalmail.it

Spett.le
Ministero della Transizione Ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo
PEC: va@pec.mite.gov.it

**OSSERVAZIONI DELLA LIPU NELL'AMBITO PROCEDURA DI VAS del PIANO DI GESTIONE
DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO- AREA MARITTIMA TIRRENO E MEDITERRANEO
OCIDENTALE (codice procedura ID_VIP/ID_MATTM: 7956)**



Lipu è il partner italiano di BirdLife International



Lipu ODV
Via Pasubio 3/a - 43122 Parma
Tel. +39 0521 273043 Fax +39 0521 273419
C.F. 80032350482
www.lipu.it - info@lipu.it
lipusedenazionale@legalmail.it

Indice

Premessa	2
1. Osservazioni al Rapporto Ambientale del Piano di gestione dello spazio marittimo – Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale e alla documentazione allegata	3
1.1 Mancanza di un approccio ecosistemico	3
1.2 Incoerenze negli usi prioritari	4
1.3 Descrizione lacunosa del contesto ambientale di riferimento del PGSM	5
1.4 Analisi a livello troppo generale	8
1.5 Misure di mitigazione generiche e insufficienti	9
1.6 Assenza di indirizzi strategici e il gioco delle scatole cinesi	9
1.7 Osservazioni puntuali	12
1.8 Dettaglio sulla sub area MO/10	12
2. Osservazioni allo Studio di incidenza	18
2.1. Considerazioni generali sulla struttura dello Studio	18
2.2 Inesattezze nel calcolo dei valori	19
2.3 Incompletezza dello Screening per sub-area	23
2.4 Valutazione non appropriata	24



Lipu ODV
Via Pasubio 3/a - 43122 Parma
Tel. +39 0521 273043 Fax +39 0521 273419
C.F. 80032350482
www.lipu.it - info@lipu.it
lipusedenazionale@legalmail.it

Di seguito vengono presentate le osservazioni della Lipu-BirdLife Italia sui contenuti del Rapporto Ambientale (da qui in poi indicato come RA) relativo alla proposta di **Piano di gestione dello spazio marittimo – Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale**.

Le osservazioni comprendono considerazioni generali relative ai Rapporti ambientali e agli Studi di incidenza di tutte e tre le proposte di Piano di gestione dello spazio marittimo (PGSM), con riferimenti al PGSM in oggetto nelle considerazioni e negli esempi di maggiore dettaglio.

Premessa

Si ritiene necessario premettere che sebbene sia importante approvare in tempi brevi i Piani di Gestione dello Spazio Marittimo italiano, tenuto anche conto della procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea proprio per il ritardo nella loro predisposizione, **ugualmente l'accelerazione al processo deve garantire la piena partecipazione dei cittadini al *decision making* ambientale e assicurare che la consultazione pubblica sia un passaggio sostanziale, e non solo formale, nel processo di redazione di tali Piani.**

In merito alla consultazione pubblica e il coinvolgimento dei portatori di interesse si rilevano tuttavia diverse criticità:

- Il percorso di redazione delle proposte dei PGSM italiani non è stato caratterizzato da un adeguato coinvolgimento delle Associazioni ambientaliste già nelle prime fasi.
- Relativamente alle proposte dei PGSM sono stati aperti due processi di consultazione pubblica, uno tramite il sito web del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo 201 del 17 ottobre 2016, con scadenza al 30/10/2022, l'altro tramite il portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero della transizione ecologica (Mite - oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica) nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006, con scadenza al 13/11/2022. A parere della Lipu, **l'avvio pressoché contemporaneo di questi due processi di consultazione, senza per altro chiarire in che modo si procederà ad integrate le osservazioni pervenute sui siti dei due Ministeri, è un illogico procedurale, che comporta il rischio che le proposte di PGSM sottoposte a VAS vengano nel frattempo modificate sulla base di osservazioni presentate nella consultazione pubblica aperta sul sito web del Mims.**

A tale proposito preme ricordare che le uniche proposte di modifica ai PGSM rispetto alla finalità di assicurare che essi siano compatibili con le condizioni per uno sviluppo sostenibile e con la tutela della biodiversità e degli ecosistemi sono quelle formulate nell'ambito della fase di consultazione ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.152/2006 per la procedura di VAS e nell'ambito della contestuale Valutazione di Incidenza (VInCA).

- Altra criticità è legata al fatto che la redazione e la consultazione pubblica dei PGSM nelle tre aree marittime (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Tirreno-Mediterraneo Occidentale) si sta attuando attraverso tre processi paralleli. Questo garantisce indubbiamente il coordinamento tra i tre Piani, ma **l'avvio in contemporanea delle tre consultazioni pubbliche, la mole della documentazione relativa ai PGSM e alle procedure di VAS (per altro non consultabile su un unico sito, ma divisa nei siti web SID e Mite) e la riduzione del termine di presentazione delle osservazioni a 45 giorni rendono molto difficoltosa la consultazione di tutti i documenti e la formulazione di osservazioni di dettaglio entro i termini stabiliti.**

Tutto ciò premesso, chiediamo che venga data la possibilità, nella fase dell'auspicabile revisione delle proposte dei PGSM in relazione anche a quanto osservato nelle pagine successive, di un maggiore e fattivo coinvolgimento dei diversi portatori di interesse, in particolare delle Associazioni ambientaliste, che possono fornire un contributo molto importante nell'affrontare la pianificazione dello spazio marittimo mediante un approccio ecosistemico.

1. Osservazioni al Rapporto Ambientale del Piano di gestione dello spazio marittimo – Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale e alla documentazione allegata

1.1 Mancanza di un approccio ecosistemico

La Direttiva 2014/89/UE, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo, chiede agli Stati membri dell'UE di sviluppare piani nazionali dello spazio marittimo applicando l'approccio ecosistemico *“allo scopo di garantire che la pressione collettiva di tutte le attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buono stato ecologico e che non sia compromessa la capacità degli ecosistemi marini di reagire ai cambiamenti causati dalle attività umane”*.

Solo un approccio ecosistemico garantisce, infatti, che gli usi dello spazio marittimo avvengano in maniera più efficiente e sostenibile, assicurando che i PGSM contribuiscano a soddisfare gli obiettivi della Direttiva Quadro 2008/56/CE sulla Strategia per l'ambiente marino (MSFD) e gli obiettivi della Strategia UE sulla Biodiversità per il 2030, in particolare la protezione efficace di almeno il 30% degli ecosistemi marini, di cui 1/3 rigorosamente protetto, e il ripristino degli habitat e degli ecosistemi marini.

Tuttavia, nel RA l'approccio ecosistemico è spesso citato, ma non se ne riscontra una reale applicazione nel percorso logico di analisi del PGSM. Come si osserverà più nel dettaglio nei paragrafi successivi, la mancanza di linearità in tale percorso di analisi e le diverse lacune nella descrizione e nell'analisi dei valori e delle criticità ambientali, **impediscono una visione olistica del “sistema mare”, che tenga conto degli ecosistemi e delle sue dinamiche, oltre che dei diversi tipi di possibili interazioni tra le attività antropiche e l'ambiente e tra le diverse attività antropiche.** Nella valutazione dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente, **non viene data specifica attenzione agli habitat, alle specie e agli habitat di specie particolarmente vulnerabili** o per la cui tutela il nostro Paese ha una particolare responsabilità, così come **manca la valutazione degli impatti cumulativi** delle attività socioeconomiche sugli ecosistemi e sulla biodiversità.

Il principio trasversale “Protezione ambiente e risorse naturali” è dunque trattato come una semplice “tipologia di uso”, il cui peso specifico è pari, se non inferiore, alle altre tipologie d'uso legate alle attività umane. Ciò impedisce di indirizzare la pianificazione dello spazio marino verso una reale gestione integrata e compatibile con il mantenimento dell'integrità degli ecosistemi.

1.2 Incoerenze negli usi prioritari

Nel RA si osserva come l'uso prioritario riportato per le Unità di pianificazione (UP) non sia sempre coerente con la presenza di elementi rilevanti per l'ambiente e le risorse naturali. Infatti, per numerose UP caratterizzate dalla presenza di aree ad alto valore naturale a terra e/o a mare (es. siti Natura 2000, Parchi, AMP, EBSA), alle quali si sarebbe dovuto quindi attribuire tra gli usi prioritari la 'Protezione dell'ambiente e delle risorse naturali' (n), si riportano invece solo usi prioritari legati a settori socioeconomici. Nello specifico, nel RA del PGSM – Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale:

Regione	UP	Usi Prioritari	Elementi rilevanti per l'ambiente
Tirreno-Mediterraneo Occidentale			
Toscana	MO/2_07	g	ZSC in valutazione
	MO/2_11	t, ppc	SIC
	MO/2_12	t, ppc	ZSC
	MO/2_13	t, ppc	ZSC
	MO/2_14	t, ppc	ZSC-SPS
Lazio	MO/3_01	g	ZSC
	MO/3_02	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/3_03	g	ZSC
	MO/3_04	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/3_08	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/3_10	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/3_11	tm	ZTB, ZSC
	MO/3_12	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
Campania	MO/3_17	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/4_01	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/4_02	ppc, t, a	SIC-ZSC-ZPS
	MO/4_04	t, ppc	AMP Parco Sommerso di Gaiola
	MO/4_06	ppc, t, a	SIC-ZSC-ZPS
	MO/4_10	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/4_14	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
Sicilia	MO/4_25	p	Parco Marino di S. Maria di Castellabate
	MO/6_03	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/6_04	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/6_05	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/6_06	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/6_07	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/6_16	ppc, t	AMP Egadi, SIC-ZSC-ZPS
	MO/6_17	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/6_18	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/6_20	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/6_21	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/6_22	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/6_23	ppc, t	SIC-ZPS
Sardegna	MO/7_02	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/7_11	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/7_16	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/7_19	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/7_25	ppc, t	SIC-ZPS
	MO/7_31	ppc, t	SIC-ZSC-ZPS
	MO/7_35	ppc, t	SIC-ZPS
MO/7_39	ppc, t	SIC-ZPS	

1.3 Descrizione lacunosa del contesto ambientale di riferimento del PGSM

Si ritiene che il contesto ambientale di riferimento descritto nel RA sia lacunoso, in particolare per ciò che riguarda l'avifauna. Di seguito alcuni esempi:

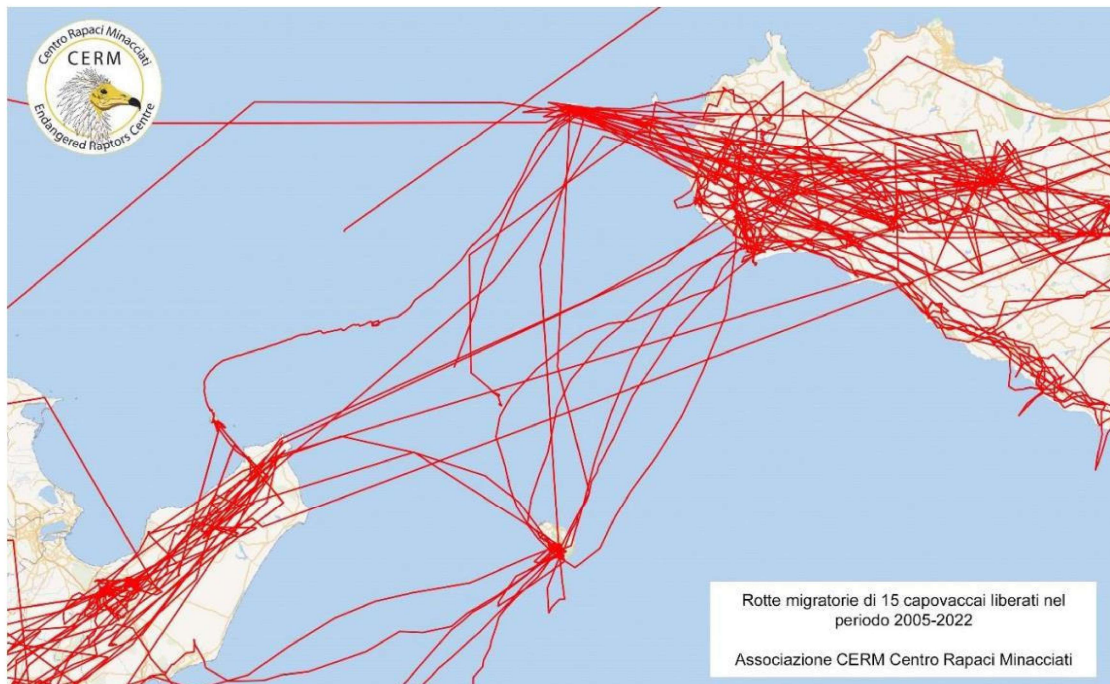
1.3.1 - ROTTE MIGRATORIE DELL'AVIFAUNA PESANTEMENTE IGNORATE

Nel RA sono ignorate le rotte di migrazione dell'avifauna, sia pre- che post-nuziali. Tenuto conto dell'accelerazione delle energie rinnovabili offshore e dei numerosi impatti che gli impianti (in particolare quelli eolici) possono avere sugli uccelli (effetto barriera, rischio di collisione, effetto dislocazione), questa mancanza è gravissima e inficia pesantemente il raggiungimento degli obiettivi dei PGSM.

L'Italia ha una grande responsabilità per la tutela delle rotte migratorie tra Eurasia ed Africa, come trattato nel IV del Capitale naturale (2021): *"l'Italia ha un ruolo di cerniera biogeografia tra Europa continentale ed Africa"*. Sempre nel IV rapporto del Capitale naturale è inoltre riportato: *"Lungo tale complesso sistema di movimenti stagionali, le principali barriere ecologiche che gli uccelli devono affrontare sono rappresentate dal bacino del Mediterraneo centrale e dal deserto del Sahara nella sua parte di massima estensione latitudinale. Il superamento di tali barriere rappresenta la componente di massimo rischio per moltissime specie non adattate a riposare sull'acqua e vulnerabili alle condizioni climatiche estreme degli ambienti desertici. (...) Moltissime sono le specie che, provenienti da latitudini settentrionali europee, incrementano le riserve energetiche mentre si spostano progressivamente verso sud attraverso l'Europa. In questo contesto risulta evidente e cruciale il ruolo che l'Italia riveste, per numeri enormi di migratori (...) Diversamente da quanto relativo a Paesi localizzati alle più alte latitudini europee, i quali sono primariamente responsabili per la sopravvivenza delle popolazioni di uccelli nidificanti in tali paesi, l'Italia ha livelli di responsabilità di conservazione - e, più in generale, di politica ambientale - nettamente superiori e di assoluta rilevanza internazionale. Le evidenze scientifiche che confermano tale responsabilità a scala di flyway esistono, come pure quelle che indicano il ruolo che i diversi contesti geografici ed ambientali rivestono per le diverse categorie di migratori. È però indispensabile che, sulla base di tali conoscenze, vengano ora efficacemente implementate politiche di conservazione e gestione incardinate su solide basi scientifiche. Ciò è ancor più urgente ove si consideri anche, e doverosamente, lo scenario del mutamento climatico globale. Con le modifiche che questo comporta alla stagionalità delle condizioni ecologiche ed all'estensione - crescente - delle barriere ecologiche (con il progressivo arretramento, verso sud, del Sahara e della fascia delle foreste equatoriali africane), ancor più rilevante risulta il ruolo che l'Italia riveste e rivestirà per gli uccelli migratori. Questo ruolo risulta ancora più chiaramente descritto da una prospettiva di connettività migratoria degli uccelli che visitano il nostro Paese nel corso dei loro movimenti stagionali. (...) Gli strumenti normativi internazionali di carattere ambientale che possono assicurare la coerente interconnessione delle politiche di conservazione degli uccelli migratori esistono e vedono positivamente l'Italia tra i Paesi aderenti (come, ad esempio, i più volte citati Direttiva Uccelli, Convenzione di Bonn, Convenzione di Ramsar, Accordo AEWA). È tuttavia indispensabile che a questi strumenti normativi venga data più concreta attuazione, con politiche che riconoscano la conservazione dell'ambiente e dell'avifauna in un contesto di possibili e promettenti integrazioni per uno sviluppo culturale, sociale e produttivo sostenibile in quanto rispettoso dei meccanismi della Natura. I quali, non dimentichiamolo, consentono anche a noi di sopravvivere.*

L'Italia, con uno specifico finanziamento alla Convenzione per le Specie Migratrici (CMS), ha contribuito in modo sostanziale alla realizzazione **Atlante sulla migrazione degli uccelli nella regione afro-eurasiatica**, basato sull'analisi dei contenuti di una vastissima banca dati europea. Riguardo a questo lavoro, sempre nel IV rapporto del Capitale naturale si legge che: **"L'Atlante è strumento operativo essenziale per adottare una corretta politica di conservazione e gestione delle specie migratrici a scala di flyway, basata sulla conoscenza delle aree di nidificazione, delle rotte migratorie, dei siti di transito e sosta, dei punti critici di attraversamento di barriere ecologiche, delle aree di svernamento e della loro interconnettività spazio-temporale, nonché della fenologia migratoria e delle implicazioni gestionali relative al prelievo venatorio"**.

Si aggiunge anche che tra le specie ornitiche che attraversano l'Italia e i suoi mari durante la migrazione, molte sono di interesse comunitario ai sensi degli art. 4 della Direttiva Uccelli. Tra queste ve ne sono alcune a rischio di estinzione, come il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*). A titolo di esempio, si riportano di seguito, i tracciati della migrazione di 15 capovacciai che hanno attraversato il **Canale di Sicilia**, in migrazione primaverile e autunnale, ricavati dai dati GPS (Ceccolini 2022 com. pers.):



Preme inoltre ricordare che anche la **sotto-azione A3.1.a della Strategia nazionale biodiversità 2030**: Definire uno strumento strategico nazionale, d'intesa con le Regioni e Province Autonome che, tenendo conto delle reti ecologiche regionali esistenti, miri all'identificazione di corridoi ecologici ed altri elementi di connessione anche indiretta tra aree protette, rete Natura 2000 e OECM, con lo scopo di garantire il collegamento ecologico-funzionale tra di esse armonizzando, a tal fine, anche gli interventi di rinaturalizzazione dei corridoi naturali costituiti dai corsi d'acqua. Assicurare che la Rete Ecologica Nazionale venga integrata negli strumenti di pianificazione nazionale e che sia funzionale ed efficacemente connessa, a scala sovranazionale, per specie migratrici che attraversano il territorio italiano.

Ebbene nonostante **l'Italia abbia elevatissimi livelli di responsabilità di conservazione e, più in generale, di politica ambientale, per ciò che riguarda la migrazione afro-euroasiatica degli uccelli, questa viene fortemente ignorata nel RA:** sebbene, infatti, venga ovviamente citata la Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (CMS) e si parli di migrazione dell'avifauna nelle descrizioni generali, non se ne tiene però conto nella definizione degli usi dello spazio marittimo e nella definizione degli obiettivi a livello di sub area e di UP (di fatto viene appena accennata solo in relazione allo Stretto di Messina). L'Atlante delle migrazioni¹ non è citato.

Di conseguenza, quindi, le rotte di migrazione non vengono considerate né per l'elaborazione delle carte della sensibilità, né per l'individuazione delle priorità di uso degli spazi marittimi.

1.3.2 – MANCANZA DEGLI UCCELLI NEL DESCRITTORE DI BIODIVERSITÀ (D1) NEL PARAGRAFO 5.1.2

Si ritiene che per l'analisi del valore ambientale marino e costiero è riduttivo considerare solo il Descrittore in applicazione della Direttiva sulla Strategia Marina in quanto ciò porta ad escludere specie di grande importanza conservazionistica. A titolo di esempio, certamente non esaustivo, la Lipu ritiene che sia necessario includere il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) tra le specie di particolare interesse da considerare per la valutazione delle criticità ambientali delle UP, riguardo all'interfaccia terra-mare; la specie, infatti, è in Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), inserita nella Lista rossa nazionale (Gustin et al., 2019) come "in pericolo" (EN) ed è risultata tra le specie con maggiore calo demografico nell'ambito del Rapporto 2012-2018 ex articolo 12 della Direttiva Uccelli. Essendo una specie legata esclusivamente a siti costieri, essa è minacciata da diversi fattori legati alle attività antropiche marine e costiere, come l'urbanizzazione e il degrado ambientale delle coste, dal disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative, dalle reti da pesca abbandonate, attività che sono considerate nell'ambito del PGSM.

In ogni caso, anche considerando i soli descrittori in applicazione alla Direttiva sulla Strategia Marina, **è grave che nel paragrafo 5.1.2 del RA, inerente gli elementi relativi a potenziali effetti negativi derivanti da attività antropiche sui descrittori della Strategia Marina e sulle AMP, non venga considerata alcuna specie di uccello marino.**

1.3.3 IL BYCATCH DEGLI UCCELLI NON È CONSIDERATO

Gli uccelli marini interagiscono con la pesca professionale poiché utilizzano le stesse aree e competono per le stesse risorse marine prelevate dalle attività di pesca. In Europa, ogni anno migliaia di uccelli marini muoiono perché vengono accidentalmente catturati durante le operazioni di pesca, allamati ai palangari o impigliati nelle reti, o perché impattano contro i cavi delle reti da traino. Sebbene pochi dati siano disponibili in merito alla cattura accidentale (*bycatch*) degli uccelli in prossimità delle maggiori aree foraggiamento dei mari italiani, studi condotti in altre aree del Mediterraneo (Baleari) e studi preliminari condotti dalla Lipu presso l'Arcipelago delle Isole Pelagie, che ospita diverse importanti colonie di uccelli marini, hanno mostrato che le interazioni negative sono frequenti. **Di conseguenza, nel RA è necessario tenere in considerazione anche delle interazioni uccelli-pesca ed urgente approfondire le conoscenze mediante studi focalizzati specificamente sul *bycatch* degli uccelli marini da inserire tra gli indicatori di monitoraggio del PGSM.**

¹ L'Atlante sulla migrazione degli uccelli nella regione afroeurasiatica è consultabile online: <https://migrationatlas.org/>

1.4 Analisi a livello troppo generale

Sebbene in un percorso di VAS non sia possibile entrare in valutazioni sito-specifiche, affinché un PGSM possa fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo è necessario che l'analisi del RA sia riferita ad una scala spaziale sufficientemente di dettaglio, ovvero al livello di Unità di pianificazione (UP) e, solo in alcuni casi, di sub area.

Solo così, infatti, è possibile garantire una valutazione sufficientemente approfondita delle sensibilità ambientali, delle possibili conflittualità tra i diversi usi dello spazio marittimo ed è possibile garantire l'individuazione strategica delle priorità di indirizzo.

Inoltre, come di seguito dettagliato, anche nella valutazione dei possibili impatti del PGSM sulle componenti ambientali non è stato adottato un approccio ecosistemico, anzi, il percorso di analisi seguito nel RA è caratterizzato, a parere della Lipu, da un'eccessiva semplificazione degli ecosistemi marini e dei possibili conflitti tra gli usi e ha quindi portato ad una forte sottostima delle incidenze negative che il PGSM potrebbe causare sulla componente ambientale.

Emerge anche una forte carenza nella valutazione degli impatti cumulativi dovuti ai diversi usi rispetto alla vulnerabilità degli ecosistemi.

Si aggiunga il fatto che la strutturazione del RA e il percorso logico seguito risultano poco lineari, non mantengono lo stesso grado di dettaglio lungo tutto il percorso, rendendo difficile la comprensione dei vari passaggi.

Di seguito si osserva più nel dettaglio quanto sopra esposto.

Il RA si articola in tre sezioni: nella prima sezione sono riportate le informazioni principali concernenti la pianificazione dell'area marittima descrivendo gli obiettivi generali e strategici per area e per sub-area, (Capitolo 1 e Capitolo 2); nella seconda sezione si approfondiscono l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali condurre gli esercizi valutativi e la caratterizzazione del contesto ambientale rispetto al quale si inserisce il Piano (Capitolo 3 e 4); nella terza sono delineati i risultati degli esercizi valutativi e si individuano le eventuali ulteriori misure di integrazione e/o di mitigazione ambientale (Capitolo 5 e 6). Dato che il capitolo 2 e 3 fanno riferimento alle sub aree e UP del PGSM dell'Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale, ci si aspettava di trovare lo stesso livello di dettaglio, vale a dire il livello di UP, lungo tutto il percorso di analisi del RA. Questo avrebbe garantito, infatti, un'analisi sufficientemente approfondita delle sensibilità ambientali e delle possibili conflittualità tra i diversi usi dello spazio marittimo. Inoltre, lo stesso grado di dettaglio lungo tutte le tre sezioni avrebbe reso più facile la comprensione degli esercizi valutativi e le metodologie di analisi adottate nel RA.

Al contrario, nel percorso di analisi del RA si passa da un livello di dettaglio spaziale maggiore (sub aree e unità di pianificazione) a un livello di dettaglio spaziale minore o nullo (ovvero si fa riferimento agli usi senza metterli in relazione a specifiche aree):

- nel capitolo 2 la scala è a un livello di maggiore dettaglio ed è riferita alle sub aree e agli UP;
- nel capitolo 3 non si entra nel dettaglio né delle sub aree, né delle UP;
- nel capitolo 4 il percorso di analisi adottato è, a parere della Lipu, molto difficile da seguire in quanto si passa da descrizioni molto generali a dettagli puntuali, spesso in assenza di una chiara correlazione tra gli elementi descritti e le unità spaziali (sub aree e UP); inoltre per la componente 'Biodiversità',

non è riportata alcuna tabella riassuntiva relativa all'indice di sensibilità riferito alle diverse UP (la tabella a pag. 544 del RA è illeggibile ed è senza legenda);

- nel capitolo 5, nella matrice dell'allegato VI, per il calcolo dell'Indice di Compatibilità Ambientale (ICA), manca del tutto il riferimento ad una specifica scala spaziale; ciò porta ad una valutazione degli effetti degli usi sulla componente ambientale del tutto decontestualizzata rispetto alle caratteristiche ambientali (come specie, habitat) di ciascuna sub area e/o UP, quindi troppo generalizzata e approssimativa;
- sempre nel capitolo 5, è presente una mappa dei valori complessivi di ICA relativi ad ogni UP, ma sarebbe stata utile anche una matrice che mostrasse come questi valori sono stati ricavati in relazione agli usi presenti in ciascuna UP;
- Sempre nel capitolo 5, la cosa più grave è il fatto che, alla fine, l'analisi dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente viene realizzata unicamente per pochissimi UP di superficie ridotta, ovvero solo le UP con ICA inferiore a -50. Per altro non sono spiegati i criteri sulla base dei quali si è deciso di considerare come valore soglia di -50 per questa selezione delle UP.
- Nel capitolo 6 si fa riferimento solo alle poche UP 'selezionate' nel capitolo precedente e si fa riferimento a misure generali relative ai diversi usi dello spazio marittimo.

In conclusione, dunque, la maggior parte delle UP vengono escluse dalla valutazione dei possibili effetti significativi del PGSM sull'ambiente e dall'individuazione di eventuali misure di mitigazione.

1.5 Misure di mitigazione generiche e insufficienti

Le carenze di cui si è osservato nei paragrafi precedenti fanno sì che l'individuazione delle misure di mitigazione e le proposte di risoluzione dei possibili o attuali conflitti sia esse stesse carenti.

Oltre a ciò, e in ogni caso, sia nel capitolo 5 che nel capitolo 6, le misure di mitigazione non possono essere considerate adeguate e sufficienti poiché sono rappresentate o dagli stessi obiettivi specifici del Piano (OSP) o sono indicazioni molto generali o fanno riferimento a norme regionali non ben specificate o rinviano alle valutazioni da effettuarsi in futuro a livello dei singoli progetti/attività. **Il RA, quindi, non stabilisce misure o indirizzi di pianificazione UP-specifici che permettano di risolvere o mitigare, già in questa fase di VAS, gli impatti negativi dovuti al PGSM.**

1.6 Assenza di indirizzi strategici e il gioco delle scatole cinesi

Il RA si limita perlopiù a descrivere e a confermare l'attuale quadro degli usi dello spazio marittimo, oltretutto con ampie superfici a cui viene attribuito solamente un non ben definito 'Uso generico'.

Il RA non elabora perciò una strategia di sviluppo sostenibile all'interno delle diverse sub aree, né fornisce priorità di utilizzo e chiari indirizzi attuativi volti a garantire il pieno rispetto dell'ecosistema marino. A parere della Lipu, pertanto, l'obiettivo del PGSM di *fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro sub-aree e di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori* (per citare lo stesso RA) non viene raggiunto.

Il RA non individua neppure gli spazi marini in cui attuare interventi per la conservazione o il recupero degli ecosistemi e della biodiversità, né tantomeno individua gli spazi in cui ampliare le aree marine protette e i siti Natura 2000 per raggiungere gli obiettivi del 30% di protezione e del 10% di protezione rigorosa (*no-take zones*) della Strategia Ue sulla biodiversità. Una raccomandazione in merito all'obiettivo del 30% era già stata per altro espressa dalla CTVA nel parere di Scoping: *“in relazione alle priorità che il Piano deve riconoscere alle possibili forme d'uso dello spazio marittimo, si ricorda l'obiettivo del raggiungimento di almeno il 30% di aree marine protette. (...) Allo stato attuale, manca un'adeguata mappatura delle biocenosi Rete Natura 2000 degli ambienti del largo e costieri relativamente alle porzioni di scarpata. Si raccomanda pertanto, di includere dette aree come potenzialmente utili all'ampliamento della protezione e gestione basata sugli ecosistemi”.*

Sempre in merito all'individuazione delle aree idonee per il completamento della rete Natura 2000 in mare, si rileva anche che non vengono considerate le IBA marine (neppure all'interno delle carte di sensibilità) e, in particolare, vengono ignorate le IBA pelagiche individuate dalla Lipu per la tutela delle Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) caricate sul geoportale nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>. Si tenga conto che le IBA rappresentano il riferimento scientifico per valutare l'adeguatezza del sistema di ZPS designate dallo Stato membro, come sancito e riconosciuto legalmente in diverse sentenze della Corte di giustizia europea (es. cause C-3/96, C-374/98, C-240/00, C-202/01, C-378/01).

Anche i conflitti, possibili o già accertati, tra i diversi utilizzi (sia ambientali che socioeconomici) vengono elencati, ma senza fornire indicazioni finalizzate al loro superamento o, perlomeno, alla loro riduzione. E anche rispetto a questo aspetto, la biodiversità e i siti Natura 2000 mantengono un ruolo marginale nel RA, tanto che non viene presa in alcuna considerazione la possibilità di limitare o escludere determinate attività antropiche in specifiche UP ai fini del conseguimento del buono stato ecologico e degli obiettivi della Strategia sulla biodiversità. In particolare, le infrastrutture per le energie rinnovabili offshore possono causare numerosi impatti alle specie e agli habitat marini, pertanto, al fine di garantire la tutela della biodiversità e degli ecosistemi, la loro realizzazione dovrebbe essere esclusa, oltre che nelle Aree marine protette, anche nei siti Natura 2000 marini e in quelle OECM (*Other Effective area-based Conservation Measures*) che andranno a contribuire all'obiettivo del 30% di aree protette in ambiente marino fissato dalla Strategia UE sulla biodiversità; inoltre, la realizzazione delle infrastrutture per le energie rinnovabili deve essere evitata in aree di particolare rilevanza per la presenza di rotte migratorie.

Tenuto conto della forte spinta alla realizzazione di nuovi impianti per le energie rinnovabili, il RA avrebbe dovuto quindi, individuare le aree in cui escludere la realizzazione di infrastrutture rinnovabili offshore al fine di prevenire gli effetti negativi sull'ambiente marino. Così come sarebbe stato utile individuare le aree maggiormente idonee all'installazione dell'eolico offshore (anche in ottemperanza al principio 3, lettera n) delle Linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo, approvate con DPCM 1° dicembre 2017, e all'art. 23, comma 2, del D. Lgs. 199/2021 di attuazione della Direttiva 2018/2001/UE), all'interno delle quali rimane comunque necessario e imprescindibile valutare l'impatto ambientale dei singoli progetti mediante procedure di VIA e, se del caso, di VINCA.

Ad aggravio di quanto sopra, il RA rimanda continuamente le decisioni di uso degli spazi marini e di risoluzioni dei conflitti ad altri atti pianificatori o alle valutazioni che verranno realizzate per la valutazione dei singoli progetti, in un gioco 'delle scatole cinesi'. Di seguito alcuni esempi:

- a pag. 11 del RA, si afferma in modo tautologico che la VINCA del PGSM è servita per prescrivere l'assoggettamento a VINCA dei singoli piani/progetti quando questo è già un obbligo in base all'art. 5 del DPR 357/97 e smi: *“la VINCA espletata ha fornito un quadro prescrittivo per l'assoggettamento a VINCA dei singoli piani attuativi/dei singoli progetti”*.
- A pag. 661, **come sopra**: *“In altre parole, il PSM non individua il contesto localizzativo degli interventi e quindi, la Valutazione di Incidenza Ambientale (...) ha permesso di individuare (...) aree di elevata e media sensibilità ambientale alla pressione/minaccia per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in relazione agli Usi previsti dal PSM richiedono la verifica puntuale mediante l'assoggettamento a VINCA”*.
- a pag. 311 del RA, si rinvia alla fase di attuazione la risoluzione di un pesante conflitto su cui, essendo ben localizzato, già in fase di VAS si potrebbero fornire indirizzi che vadano oltre le ovvietà: *“(…) incentivare i trasporti marittimi e crocieristici come attraverso il perseguimento dell'obiettivo specifico (MO/3)OSP_TM|02 “Rendere il Lazio il principale scalo crocieristico del Mediterraneo, accrescendo la produttività del comparto turistico e del relativo indotto” o il perseguimento dell'obiettivo specifico (MO/5)OSP_TM|01 “Consolidare il ruolo del Porto di Gioia Tauro, quale principale hub di transhipment italiano, e accrescerne la rilevanza nel contest mediterraneo e internazionale. Nei restanti porti, soprattutto nella parte meridionale, sfruttare la capacità attrattiva derivante dalla prossimità alle rotte internazionali, alla Sicilia e alle Isole Eolie per lo sviluppo commerciale e soprattutto turistico, prevedendo la capacità di ospitare imbarcazioni e navi da diporto (mega yacht, minicrociera). Sviluppare la crocieristica nel porto di Vibo Valentia.” determinano un contrasto chiaro con molti degli obiettivi ambientali, così come riscontrabile nella matrice in allegato V; in particolare questi obiettivi non possono coesistere, tra gli altri, con la gestione e protezione degli ecosistemi marini e costieri favorendo la capacità di recupero degli stessi, obiettivo di sostenibilità OA_1a, o con quegli obiettivi di sostenibilità ambientale che perseguono la riduzione dell'inquinamento marino, OA_1e. Ciononostante l'obiettivo/misura di Piano mantiene la sua validità strategica e la sua attuazione dovrà avvenire in maniera che non vada in conflitto con quanto definito dagli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale/Target”*.
- A pag. 623 del RA, si rimanda ad una futura Strategia (che in quanto tale è meno vincolante del PGSM) in 'cortocircuito' con il PGSM: *“Le previsioni del PGSM sono quelle di garantire gli obiettivi di tutela delle specie e degli ecosistemi e gli usi consentiti non dovrebbero determinare fattori di pressione per gli habitat. Per tali ambiti saranno significative misure del PGSM come la NAZ_MIS|05 ovvero di elaborare una Strategia marittima (Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile dell'economia del mare) a livello nazionale, da attuare in sinergia con l'attuazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo, al fine di fornire impulso strutturato allo sviluppo sostenibile dell'economia del mare italiana, a breve, medio e lungo termine, finalizzata a contribuire alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (OS_SS|02)”*.

Benché sia corretto che nell'ambito di una procedura a livello strategico e pianificatorio venga rimandato a più dettagliate procedure di VIA e di Vinca, ugualmente è necessario che già in fase di VAS, il RA e la VINCA elaborino proposte e tracci chiari indirizzi finalizzati ad evitare o minimizzare le criticità. **È nella fase di VAS, inoltre, che è possibile valutare adeguatamente gli impatti cumulativi derivanti dai diversi usi e trovarne soluzioni.**

Ogni PGSM è sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi, pertanto il fatto di non fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per le diverse sub-aree e di non risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo risulta essere ancora più grave, un'occasione irripetibile che rischia di andare sprecata, con pesanti conseguenze negative sull'ecosistema marino e costiero.

1.7 Osservazioni puntuali

- Negli Obiettivi strategici del RA, per il codice OS_N|02 si sarebbe dovuto considerare anche l'obiettivo di protezione rigorosa di almeno il 10% dei mari UE.
- Nell'Obiettivo specifico (MO/1)OSP_N|02 *“Salvaguardia, valorizzazione e aggiornamento delle Zone Speciali di Conservazione istituite ai sensi della Direttiva Habitat”* **si dovrebbe aggiungere anche le Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva Uccelli.**
- Nel 'Quadro dei principali obiettivi di riferimento ambientale a livello comunitario' del RA, aggiungere la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat.

1.8 Dettaglio sulla sub area MO/10

Riportiamo qui, a mero titolo di esempio, osservazioni di dettaglio sulla SUB AREA MO/10 - PIATTAFORMA CONTINENTALE E ZPE TIRRENO MERIDIONALE ED ORIENTALE, che a nostro parere mostra le carenze di cui si è parlato ai precedenti paragrafi.

Dalle descrizioni della sub area MO/10 presenti nel RA emergono sia l'elevato valore di questa sub area per la protezione dell'ambiente e le risorse naturali, sia l'urgenza di prevederne la tutela rispetto ai diversi usi dello spazio marittimo: [La sub area MO/10] *Costituisce un'area chiave in cui si sviluppano complesse dinamiche di scambi d'acqua e flussi biologici fra i sotto-bacini del Mediterraneo orientale e occidentale, ed in cui sono presenti rilevanti fenomeni oceanografici di mesoscala. Per queste caratteristiche, e per la limitata conoscenza degli ambienti profondi e del potenziale di servizi ecosistemici ad essi associati, nasce la necessità di preservare precauzionalmente questi habitat. (...) Presenza del SIC proposto del Palinuro seamount (circa 20.000 ha): importante per l'habitat 1170. (...) Le sub-aree MO/10 e MO/11 sono aree chiave per la distribuzione delle tartarughe marine e dei macro-rifiuti marini galleggianti (F. Atzori, L. Carosso et al., 2021). (...) In diverse aree ecologicamente significative (EBSA) del Mediterraneo, come lo Stretto Ionico dell'Adriatico meridionale, gli ecosistemi bentonici del Mediterraneo nord-occidentale e il canale di Sicilia (UNEP/CBD, 2014), sono state individuate diverse montagne sottomarine italiane). La maggior parte di tali ecosistemi ricade all'interno della SUB-AREA MO/10. (...) Valutazioni sullo stato delle risorse demersali condotte nell'area, hanno da tempo indicato una condizione di impoverimento delle principali risorse demersali, indicando quindi la necessità di proseguire verso un percorso condiviso che porti verso un miglioramento della capacità di rinnovo di questo ed altri stock di interesse commerciale”. (...) **“La Sub-Area MO/10 ha la percentuale di spazio marino protetto dello 0% per l'assenza di AMP e Siti Rete Natura 2000” e “Le Unità di Pianificazione con livello di protezione dello spazio marino dello 0% sono le UP MO/10 01, MO/10 02, MO/10 03, MO/10 04”** (quindi molto lontano dall'obiettivo specifico fissato per questa sub area nella Tabella 2.25 riportata sotto).*

Inoltre, anche se non riportato nel RA, è necessario ricordare che il canale di Sicilia è interessato dai **flussi migratori degli uccelli sia in migrazione primaverile che autunnale** (si veda il paragrafo 1.3 delle presenti osservazioni).

A fronte dell'importanza della sub area per l'ambiente e le risorse naturali, al suo interno sono presenti diversi usi dello spazio marittimo che possono comportare forti impatti sull'ambiente: *L'area ospita traffici marittimi di grande rilevanza, essendo crocevia di trasporti nazionali ed internazionali che seguono principalmente le direttrici N-S ma risulta anche fondamentale per i collegamenti da e per isole maggiori italiane. (...) Nelle aree caratterizzate da morfo-batimetria idonea, sono praticate diverse attività di pesca, inclusi lo strascico e la pesca con reti a circuizione ed attrezzi da posta, che contribuiscono in maniera sostanziale alle economie dei territori che vi si affacciano. (...) L'area possiede inoltre una vocazione rispetto al potenziale di sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, sia rispetto all'eolico che all'energia da onda. Tale vocazione va preservata e rafforzata nella direzione della transizione energetica verso lo sviluppo del settore delle energie marine rinnovabili.*

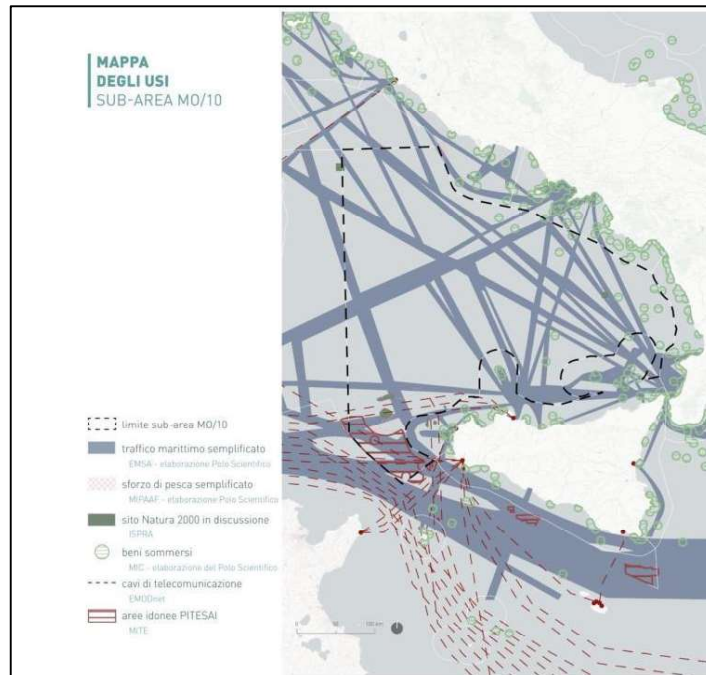
Nella tabella degli obiettivi specifici per l'intera sub area è quindi correttamente inserito l'obiettivo di potenziare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti:

Settore di riferimento	Codice	Obiettivo Specifico
Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza	(MO/10)OSP_S 01	Prevenire l'inquinamento causato dalle navi nel quadro di politiche internazionali ed europee quali la Convenzione Marpol 73/78 e la Direttiva 2005/35/CE
	(MO/10)OSP_S 02	Promuovere un approccio integrato per far fronte alle sfide della sicurezza marittima e agli interessi marittimi, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle convenzioni internazionali per la salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e sulla ricerca e il salvataggio in mare (SAR)
Trasporto marittimo e portualità	(MO/10)OSP_TM 01	Promuovere uno sviluppo sostenibile del trasporto marittimo e ridurre gli impatti negativi, con regole specifiche volte a ridurre rischi ed impatti in zone sensibili utilizzando, in particolare, le linee guida IMO
Pesca	(MO/10)OSP_P 01	Favorire l'attuazione delle previsioni dei Piani pluriennali di Gestione della Sub-Area Geografica (GSA10) di FAO-GFCM
	(MO/10)OSP_P 02	Favorire la protezione delle principali aree di riproduzione e accrescimento, in accordo a quanto indicato nelle raccomandazioni della Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo
Protezione ambiente e risorse naturali	(MO/10)OSP_N 01	Potenziare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti, promuovendo l'attuazione delle principali misure spaziali previste nel Programma delle Misure di MSFD e perseguendo la definizione di aree protette a livello internazionale
	(MO/10)OSP_N 02	Consolidare e potenziare il sistema di aree che favoriscono effetti positivi sulla conservazione ambientale, in particolare la ZPE, e favorire l'estensione della protezione dei mari UE al 30% entro il 2030
Energia	(MO/10)OSP_E 01	Contribuire a favorire la transizione energetica verso fonti rinnovabili e a ridotte emissioni attraverso lo sviluppo della produzione di energie rinnovabili a mare
	(MO/10)OSP_E 02	Perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare
Paesaggio e patrimonio culturale	(MO/10)OSP_PPC 01	Favorire l'identificazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo

Tabella 2.25 Obiettivi specifici per la sub-area MO/10, Piattaforma continentale e ZPE Tirreno Meridionale ed Orientale

Ciò premesso, nel RA non si riscontra poi nessuna valutazione/proposta finalizzata a favorire lo sviluppo sostenibile dei mari e delle economie marittime e costiere, come di seguito osservato.

Nella Mappa degli usi (Figura 2.21) **non è infatti visualizzata la presenza di rotte di migrazione primaverili e autunnali degli uccelli:**



Nella la Figura 2.22 delle unità di pianificazione della sub area MO/10 si osserva un'ampia UP (MO/10_3) in cui non sono stati definiti gli usi prioritari:

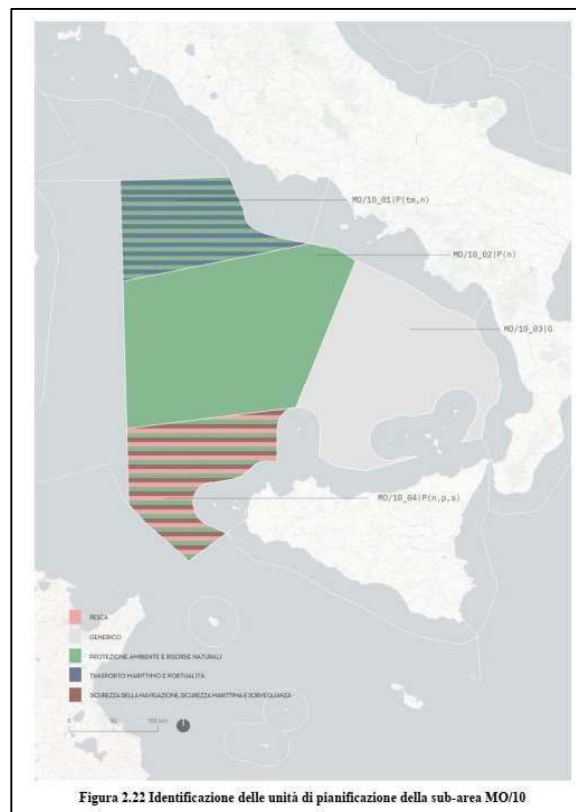


Figura 2.22 Identificazione delle unità di pianificazione della sub-area MO/10

Nella Tabella 2.26 delle Unità di pianificazione e attribuzione tipologica per la sub-area MO/10, emergono conflittualità tra i diversi usi, in particolare tra l'uso 'Protezione ambiente e risorse naturali' e gli usi 'Energia', 'Trasporto marittimo e portualità' e 'Pesca'.

UP	Usi Generici (G), Prioritari (P), Limitati (L) e Riservati (R)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale
MO/10_01	P (n,tm) Uso Prioritario (P): - Protezione ambiente e risorse naturali (n) - Trasporto marittimo e portualità (tm)	Settore nord-occidentale dell'area caratterizzato da elevata densità di traffico marittimo, di collegamento con le isole e mercantile. Area di elevata valenza naturalistica e funzionalità ecologica, caratterizzata dalla presenza di habitat profondi. Presenza del SIC di nuova istituzione del Vercelli seamount (circa 30.000 ha): importante per l'habitat 1170 (a cavallo con MO/10_1). L'area ricade in parte all'interno dell'EBSA "North Western Mediterranean" della Convention on Biological Diversity. Area ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011).	- Pesca - Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza - Energia - Telecomunicazioni - Paesaggio e patrimonio culturale	Parte dell'area interessata da zone di esercitazione militare. Divieto di nuove istanze di ricerca e coltivazione in accordo al PITESAI	Parte dell'area caratterizzata da profondità superiori ai 1000m, alle quali è proibito l'uso di reti da traino e draghe trainate in accordo con la raccomandazione GFCM/29/2005/1. Area interessata dalla presenza di relitti archeologici sommersi
MO/10_02	P (n) Uso Prioritario (P): - Protezione ambiente e risorse naturali (n)	Area caratterizzata dalla presenza di habitat profondi.	- Pesca - Trasporto marittimo e portualità - Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza - Energia - Telecomunicazioni	Nell'area è segnalata la presenza di cavidotti e tubature sottomarine. Parte dell'area interessata da zone di esercitazione militare. Divieto di nuove istanze di ricerca e coltivazione in accordo al PITESAI	La quasi totalità dell'area caratterizzata da profondità superiori ai 1000m, alle quali è proibito l'uso di reti da traino e draghe trainate in accordo con la raccomandazione GFCM/29/2005/1. Area interessata dalla presenza di relitti archeologici sommersi

UP	Usi Generici (G), Prioritari (P), Limitati (L) e Riservati (R)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale
MO/10_03	G Uso Generico	Usi vari che condividono il medesimo spazio nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi.	- Paesaggio e patrimonio culturale - Pesca - Trasporto marittimo e portualità - Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza - Energia - Telecomunicazioni - Protezione ambiente e risorse naturali - Paesaggio e patrimonio culturale	Nell'area è segnalata la presenza di cavidotti e tubature sottomarine. Divieto di nuove istanze di ricerca e coltivazione in accordo al PITESAI	Area ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Parte dell'area caratterizzata da profondità superiori ai 1000m, alle quali è proibito l'uso di reti da traino e draghe trainate in accordo con la raccomandazione GFCM/29/2005/1. Area ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011). Presenza del SIC proposto del Palimuro seamount (circa 20.000 ha): importante per l'habitat 1170. Area interessata dalla presenza di relitti archeologici sommersi
MO/10_04	P (s,n,p) Uso Prioritario (P): - Sicurezza marittima, della navigazione e sorveglianza (s) - Protezione ambiente e risorse naturali(n) - Pesca (p)	Area ricompresa nella zona SAR (Search and Rescue/Ricerca e Soccorso) italiana. Si segnala nell'area il SIC compreso tra l'isola di Ustica e le isole Egadi (importante per l'habitat 1170), oltre a due SIC di nuova istituzione. Parte dell'area caratterizzata da profondità superiori ai 1000m, alle quali è proibito l'uso di reti da traino e draghe trainate in accordo con la raccomandazione GFCM/29/2005/1.	- Trasporto marittimo e portualità - Energia (Oil and gas) - Telecomunicazioni	L'area è segnalata ad elevato potenziale energetico associato al moto ondoso ed eolico. Si segnalano nell'area progetti in fase di autorizzazione per lo sviluppo di eolico galleggiante. Valutare eventuale uso in associazione con altre attività, tra cui l'acquacoltura offshore (multiuso). Nell'area è segnalata la presenza di diversi cavi sottomarini. In accordo alle previsioni del PITESAI si segnala la presenza di un'area idonea dove è potenzialmente consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.	Area ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno (DPR 209/2011).

UP	Usi Generici (G), Prioritari (P), Limitati (L) e Riservati (R)	Motivazioni per l'attribuzione tipologica	Altri usi	Particolari considerazioni sugli altri usi	Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio ed il patrimonio culturale
		<p>Parte dell'area ricade all'interno dell'EBSA "Sicilian Channel" della Convention on Biological Diversity.</p> <p>Ampie porzioni dell'area sono interessate da attività di pesca a strascico d'altura.</p> <p>Area in continuità d'uso con MO/11_3</p>			

In particolare, emergono probabili e forti conflitti tra i diversi usi dello spazio marittimo nella **UP MO/10_04**, che ricade in parte all'interno dell'EBSA "Sicilian Channel" della Convention on Biological Diversity, fa parte della zona SAR (*Search and Rescue/Ricerca e Soccorso*) italiana, presenta un nuovo SIC, è ricompresa nella ZPE del Mar Tirreno e, si aggiunge, è importante per la presenza di flussi di migrazione degli uccelli e per la distribuzione delle tartarughe marine; ma nel contempo la UP MO/10_04 è "segnalata ad elevato potenziale energetico associato al moto ondoso ed eolico. Si segnalano nell'area progetti in fase di autorizzazione per lo sviluppo di eolico galleggiante. Valutare eventuale uso in associazione con altre attività, tra cui l'acquacoltura offshore (multiuso) e "In accordo alle previsioni del PITESA si segnala la presenza di un'area idonea dove è potenzialmente consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi".

Inoltre, già nella Tabella emergono anche alcune criticità importanti relative alla valutazione condotta nel RA:

- Come già riportato sopra, all'interno UP MO/10_03, che copre una superficie molto grande, è indicato un non meglio specificato 'Uso generico' (relativamente al quale si legge: "usi vari che condividono il medesimo spazio nel rispetto delle regole specifiche di ciascuno uso e di regole di coesistenza fra usi").
- Nella UP MO/10_04 non si fa alcun cenno alla presenza di importantissime rotte di migrazione degli uccelli e al fatto che l'area è (si riporta quanto scritto poi a pag. 339 del RA) un'area chiave per la distribuzione delle tartarughe marine e dei macro-rifiuti marini galleggianti (F. Atzori, L. Carosso et al., 2021).
- In nessuna delle 4 UP viene inserito l'obiettivo indicato in Tabella 2.25 "di potenziare il sistema di aree protette e misure di conservazione esistenti".

Ebbene, nonostante dalle stesse descrizioni del RA, seppur carenti, risultino evidenti l'elevato valore ambientale e i diversi conflitti tra gli usi dello spazio marittimo, nella Figura 5.1 'mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell'Area Tirreno' (che si riporta di seguito), **a tutte e quattro le UP della sub area MO/10 viene attribuito un ICA (Indice di Compatibilità Ambientale) superiore a -50.**

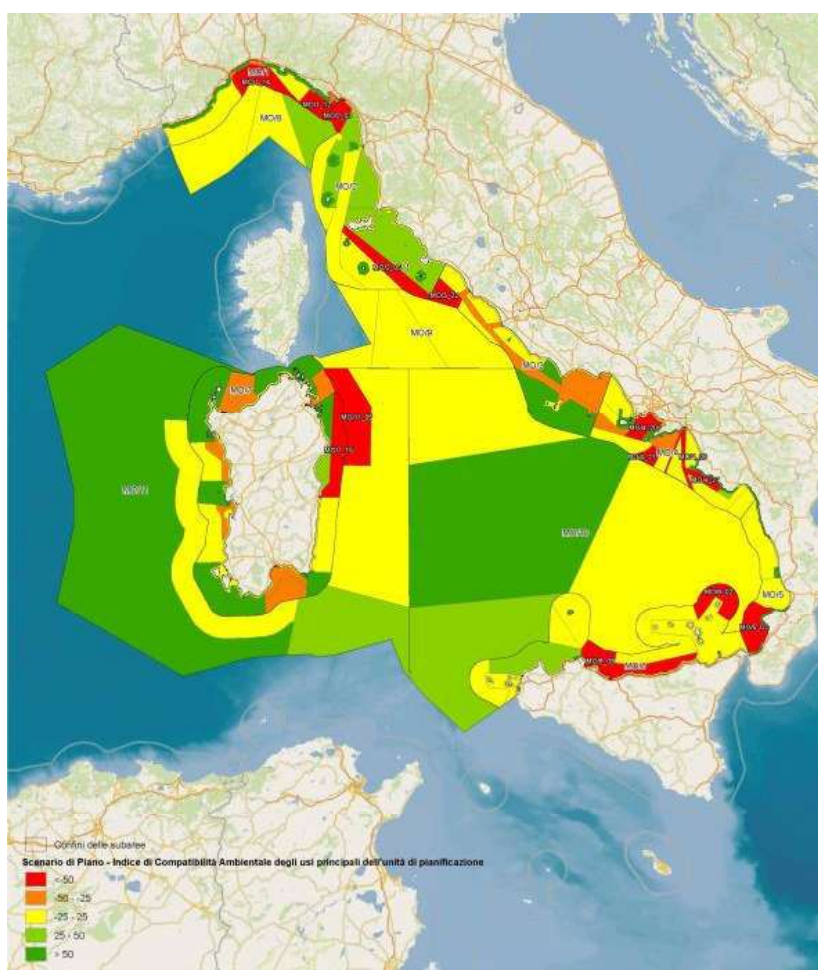


Figura 5.1: mappa dei valori di ICA attribuiti alle UP dell'Area Tirreno

Essendo stati attribuiti valori di ICA superiori a -50, la sub area MO/10 viene quindi totalmente esclusa dall'analisi dei possibili impatti ambientali del PGSM sull'ambiente e dalla valutazione delle misure di integrazione, mitigazione e monitoraggio ambientale in fase di attuazione (capitoli 5 e 6 del RA).

Inoltre, poiché in questa sub regione non c'è alcun sito Natura 2000, le quattro UP di questa sub area non vengono neppure considerate nello Studio di incidenza del PGSM.

In conclusione, la sub area MO/10, per il suo elevato valore ambientale e per i possibili conflitti tra i diversi usi presenti, avrebbe richiesto una valutazione approfondita delle interazioni tra le attività antropiche e la tutela dell'ambiente e della biodiversità al fine di arrivare alla formulazione di indirizzi strategici ed eventuali misure di mitigazione, anche prevedendo la proposta di esclusione di certi usi dalla sub area (come l'attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e impianti per la produzione di energie rinnovabili nella UP MO/10_4). Al contrario, nel RA ci si è fermati ad una descrizione troppo superficiale dello stato attuale degli usi e ad una sua conferma.

2. Osservazioni allo Studio di incidenza

Considerato che negli Studi di incidenza relativi ai PGSM delle tre aree marittime (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Tirreno-Mediterraneo Occidentale) sono state applicate le stesse modalità di analisi, senza scendere ad un livello sito-specifico, si è scelto di presentare osservazioni comuni agli Studi di incidenza dei tre PGSM.

2.1. Considerazioni generali sulla struttura dello Studio

Nella prima parte di queste osservazioni allo Studio di Incidenza (di seguito "Studio") si esporranno considerazioni su alcune criticità riscontrate riguardo ai 'Livelli I e II' di svolgimento della Valutazione di Incidenza (VInCA), e dunque sulle scelte procedurali effettuate; nella seconda parte, si procederà con l'esame delle modalità con cui è stata realizzata l'analisi delle potenziali incidenze del PGSM sui siti Natura 2000 interessati, mettendo in evidenza alcune lacune e disuniformità.

In generale, la Lipu ritiene ci sia un'incongruenza tra come lo Studio viene presentato e come viene effettivamente svolto. L'Autorità Proponente dichiara infatti che, per la redazione degli Studi di incidenza, ha fatto riferimento alle Linee guida nazionali per la VInCA (di seguito LGN). In particolare, nella premessa dello Studio si afferma che: *"lo studio a supporto della Valutazione di Incidenza Ambientale espletato sotto forma sia di Screening sia di valutazione appropriata ha permesso di individuare, attraverso una analisi comparativa del rischio, aree di maggiore o minore sensibilità alle minacce per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in funzione degli usi previsti dal PGSM richiederanno verifiche più puntuali mediante l'assoggettamento a VInCA"*.

Si sostiene, quindi, che sono stati espletati sia il Livello I di Screening, sia il Livello II di Valutazione appropriata. **Analizzando però la struttura e la suddivisione dello Studio in capitoli, non viene chiaramente individuata la sezione dedicata alla Valutazione appropriata.**

Il documento, difatti, è così strutturato: Premessa e Capitolo 1, sulle modalità procedurali per l'applicazione della VInCA; Capitoli 2 e 3, in cui vengono illustrati, rispettivamente, i contenuti dello Studio di Incidenza ambientale e le modalità di analisi del rischio tramite le minacce potenziali; Capitolo 4, che contiene lo Screening relativo a ciascuna sub area individuata dal PGSM; Capitolo 5, dedicato alle interazioni con le misure del PGSM, che contiene solo un quadro sintetico (una tabella), che individua le correlazioni tra le minacce potenziali e le misure nazionali e regionali di Piano, mentre per tutti gli approfondimenti rimanda alla metodologia adottata nel Capitolo 5 del RA; infine, Capitolo 6, conclusivo, dove vengono riportate, in forma estremamente sintetica, le principali misure di attenuazione (o di mitigazione), suddivise per usi previsti e in funzione delle potenziali minacce individuate.

Manca, dunque, una precisa identificazione di quella che dovrebbe essere la sezione dedicata alla Valutazione appropriata, che presumibilmente si sostanzia nel Capitolo 5, costituito però solo dalla tabella che correla minacce e misure esistenti nel Piano e nelle norme nazionali e regionali (se presenti), e nel Capitolo 6.

Inoltre, nel Capitolo 5 dello Studio si rimanda al Capitolo 5 del RA 'Possibili effetti significativi sull'ambiente' e, in particolare, alla matrice di correlazione tra gli usi dello spazio marittimo e lo stato delle componenti ambientali. Tuttavia, nella Comunicazione della CE (2021/C 437/01)² *"Si raccomanda di mantenere un*

² sulla Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE'.

fascicolo separato per l'opportuna valutazione durante l'intero processo di preparazione o revisione di un piano. Tale fascicolo dovrebbe comprendere copie di tutta la documentazione pertinente all'opportuna valutazione e sarà utile per registrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano".

Si ritiene quindi non corretta la scelta di rimandare al RA per l'analisi delle interazioni tra i siti Natura 2000 e le misure del PGSM; quantomeno, al fine di una maggiore comprensione, si sarebbero dovute riportare nello Studio quelle analisi che secondo l'Autorità proponente sono funzionali ai fini della VInCA.

In relazione a quanto sopra, **cosa ancora più grave è che lo Studio faccia riferimento ad analisi del RA che non sono pertinenti all'espletamento della Valutazione appropriata** perché non specificamente riferite ai siti Natura 2000 e agli habitat e alle specie per cui questi siti sono stati designati, come verrà esposto in modo più approfondito nel paragrafo 2.4.

Inoltre, questo rimando dello Studio al RA, comporta che le carenze dello stesso RA, messe in evidenza nel capitolo precedente delle presenti osservazioni, vadano ad inficiare le analisi dello Studio.

2.2 Inesattezze nel calcolo dei valori

Con il fine di poter chiarire meglio le criticità riscontrate nello Studio e, in particolare, quelle legate ai criteri adottati nell'analisi per l'individuazione delle aree di maggiore o minore sensibilità alle minacce, si ritiene utile illustrare brevemente la struttura dello Screening per ogni sub area, così come presentata nella parte introduttiva del Capitolo 4:

(i) format di Screening (Proponente);

(ii) una mappa del rischio attribuito ad ogni sito Natura 2000 (una cartina in cui vengono riportati i siti Natura 2000 interessati dal Piano, colorati in relazione dell'attribuzione delle categorie di rischio e sovrapposti alle UP identificate nel RA);

(iii) una tabella (da qui in poi **Tabella Screening)** con l'indicazione, per ogni sito Natura 2000 della tipologia del sito, del numero di specie, del numero di habitat, del numero di UP e di usi previsti nel sito nel raggio di 1, 5 e 10 Km, dei valori di Magnitudo e delle categorie di rischio, delle tipologie di usi previsti nel raggio di un Km dai siti Natura 2000;

(iv) l'elenco delle Misure di conservazione previste nel sito Natura 2000 attinenti agli usi pianificati;

(v) una breve conclusione data dall'integrazione tra le Misure di conservazione e la categoria di rischio.

Nella Comunicazione della Commissione (2021/C 437/01) in merito alla VAS e all'opportuna Valutazione di incidenza specifica che "*In tali casi [analisi dei Piani strategici] l'opportuna valutazione dovrebbe concentrarsi quanto meno sull'individuazione dei siti Natura 2000 che potrebbero subire incidenze negative, così come su qualsiasi habitat e specie protetti dall'UE che potrebbero essere colpiti (anche al di fuori di Natura 2000), sugli effetti sulla connettività, sulla frammentazione e su altri effetti a livello di rete*".

Tuttavia, a parere della Lipu, in conseguenza delle carenze descritte nelle pagine seguenti, l'analisi svolta nello Studio non garantisce l'individuazione corretta e completa dei siti Natura 2000 dove potranno verificarsi incidenze negative.

Per una maggiore comprensione di quanto verrà esposto, si riportano di seguito le modalità adottate nel Capitolo 3 dello Studio per l'individuazione delle potenziali incidenze sui siti e l'attribuzione dei livelli di rischio, da cui molte criticità discendono.

Vengono innanzitutto individuati gli usi previsti nelle UP che, *“in assenza di specifiche misure di mitigazione/compensazione, potrebbero rappresentare una minaccia per la conservazione di specie e habitat”*, considerando, però, solo gli usi prioritari *“in funzione della maggiore probabilità che si determini nel contesto specifico”*.

Agli usi previsti vengono poi associate le potenziali minacce (Tabella delle Minacce, pag. 8-9), identificate sulla base della *check list* europea delle pressioni/minacce e analizzate tramite un approccio a livello territoriale anziché a livello di specie e habitat, in ragione del fatto che nei siti Natura 2000 molte minacce insistono su più specie e più habitat.

Gli attributi utilizzati per l'analisi sono quattro: **distribuzione**, che esprime la proporzione del target che è o sarà influenzata dalla minaccia; **intensità**, che rappresenta il livello di pressione che si stima essere causato dall'evento di minaccia e che può portare a una specifica alterazione, degradazione, frammentazione o stress; **reversibilità**, che esprime il grado con cui gli effetti di una minaccia possano essere considerati reversibili su un target o uso; **rischio**: esprime la probabilità che una minaccia si possa manifestare su un target nei 10 anni di attuazione del Piano. Per ciascun attributo è stato espresso un punteggio da 1 a 4 seguendo i criteri indicati nelle tabelle a p. 10, che riportiamo di seguito.

Distribuzione

4	Ampia	51-100% dell'area di studio/volume/biomassa/numerosità del sistema interessato dall'evento
3	Diffusa	16-50%
2	Sparsa/Contenuta	6-15%
1	Localizzata/Non significativa	0-5%

Intensità

4	Alterazione grave o irreversibile
3	Alterazione significativa
2	Alterazione di lieve entità
1	Alterazione localizzata/Non significativa

Reversibilità

4	Irreversibile
3	Reversibile con difficoltà
2	Reversibile
1	Facilmente reversibile

Rischio

4	Esistente	100%
3	Alta probabilità che possa verificarsi nell'immediato futuro	50-99%
2	Probabilità moderata	10-49%
1	Bassa probabilità	0-9%

Questi quattro attributi sono stati combinati per ottenere la Magnitudo di ciascun uso previsto, che rappresenta l'impatto complessivo, applicando la formula: **2x distribuzione + 2x intensità + reversibilità + rischio**, da cui i valori totali riportati nella Tabella delle Magnitudo a pag. 11 dello Studio.

	Distribuzione	Intensità	Reversibilità	Rischio	Magnitudo
Acquacoltura	2	4	4	2	12
Difesa	1	4	3	3	11
Difesa costiera	3	3	3	3	12
Energia	2	4	4	2	12
Estrazione idrocarburi	1	4	2	3	10
Immersione a mare sedimenti dragati	2	3	4	2	11
Infrastrutture					
Paesaggio e patrimonio culturale	-	-	-	-	-
Pesca	4	4	4	3	15
Prelievo di sabbie relitte	3	4	4	3	14
Protezione ambiente e risorse naturali	-	-	-	-	-
Ricerca e innovazione	2	1	1	2	6
Sicurezza marittima					
Telecomunicazioni	1	3	2	3	9
Trasporto marittimo e portualità	3	2	3	3	11
Turismo costiero e marittimo	4	3	4	3	14

Quindi, nella colonna MAGNITUDO della Tabella Screening di ogni sub-area viene riportato il valore complessivo della Magnitudo per ogni sito, che corrisponde alla somma delle Magnitudo attribuite a ciascun uso previsto.

Il dato di Magnitudo è stato poi incrociato con il numero di specie e di habitat presenti nei siti Natura 2000 per valutare il rischio in ciascun sito.

In particolare, i valori di Magnitudo, per ogni sito Natura 2000 (colonna MAG_CAT della Tabella Screening), sono stati riclassificati come segue³:

- N - Nulla = 0 (uso Protezione e/o Paesaggio)
- B - Bassa = tra 1 e 15
- M - Medio = tra 16 e 20
- A - Alto > 21

Anche il numero di specie e di habitat nei Siti sono stati categorizzati come segue:

Specie (colonna MAG-SPEC)

- B - Basso < 8
- M - Medio = tra 9 e 30
- A - Alto > 30

Habitat (colonna MAG-HAB)

- B - Basso < 3
- M - Medio = tra 4 e 9
- A - Alto > 10

³ Per correttezza si specifica che nella classificazione riportata nello Studio non vengono inizialmente indicate le lettere e il titolo delle colonne poi utilizzate nella Tabella Screening, che sono state invece qui aggiunte per favorire una maggiore comprensione.

Infine, dalla combinazione delle 3 categorie (Magnitudo, specie e habitat), sono stati individuati 5 livelli di rischio (nella Tabella del Rischio riportata di seguito): Molto alto (MA), Alto (A), Medio (M), Basso (B) e Molto basso (MB), poi riportati nella colonna RISCHIO della Tabella Screening contenuta nello Screening per ogni sub-area.

CATEGORIE			
MAGNITUDO	SPECIE	HABITAT	RISCHIO
A	A	A	Molto alto
A	A	M	Molto alto
A	A	B	Molto alto
A	M	A	Molto alto
A	M	M	Molto alto
A	M	B	Alto
A	B	A	Molto alto
A	B	M	Alto
A	B	B	Alto
M	A	A	Molto alto
M	A	M	Molto alto
M	A	B	Molto alto
M	M	A	Molto alto
M	M	M	Alto
M	M	B	Alto
M	B	A	Molto alto
M	B	M	Alto
M	B	B	Medio
B	A	A	Medio
B	A	M	Medio
B	A	B	Basso
B	M	A	Medio
B	M	M	Medio
B	M	B	Molto basso
B	B	A	Basso
B	B	M	Molto basso
B	B	B	Molto basso

Dato, dunque, che la valutazione del rischio espressa a livello di sub-area e di sito Natura 2000 nella Tabella Screening è stata effettuata a partire dal calcolo della Magnitudo, le modalità di attribuzione dei valori risultano rilevanti ai fini del giudizio assegnato.

Tuttavia, considerato che il totale della Magnitudo è stato calcolato applicando la formula “2x distribuzione + 2x intensità + reversibilità + rischio” per dare maggiore importanza alla distribuzione e all’intensità, esaminando la Tabella della Magnitudo si rileva che nelle rispettive colonne per alcuni usi sono stati assegnati valori dispari pari a 1 e 3. **Sorge quindi il dubbio che a questi due attributi non sia stato applicato il moltiplicatore “x2” e che tutti i valori poi riportati nella colonna MAGNITUDO della Tabella Screening siano stati assegnati in modo errato.**

Inoltre, a tale assegnazione dei valori è legato anche il valore espresso nella colonna MAG_CAT, dove la Magnitudo è stata valutata come N-Nulla = 0 (uso Protezione e/o Paesaggio), B-Bassa = tra 1 e 15, M-Medio = tra 16 e 20, A-Alto > 21. In conseguenza al possibile errore di cui sopra, dato che le 5 categorie di rischio sono attribuite combinando MAG_CAT, MAG_SPEC e MAG-HAB, **anche l’assegnazione dei livelli di rischio potrebbe non essere quella effettiva.**

Un'altra incongruenza riscontrata è quella relativa all'uso "Infrastrutture", inserito nella Tabella della Magnitudo senza però riportarne alcun valore nonostante vi siano delle minacce correlate a tale uso (Tabella Minacce, pag. 8-9)⁴.

Anche in merito alle 5 categorie di rischio: Molto alto (MA), Alto (A), Medio (M), Basso (B) e Molto basso (MB), individuati dal confronto delle 3 magnitudo (Tabella del Rischio), sarebbe stato opportuno illustrare il criterio alla base dell'attribuzione dei diversi valori.

In conclusione, considerate le diverse criticità rilevate sulle modalità di assegnazione dei valori utilizzati per l'analisi del rischio effettuata nello Screening, è possibile quantomeno dubitare della correttezza dei risultati di tale analisi e conseguentemente della corretta individuazione le "aree di maggiore o minore sensibilità alle minacce per le quali i successivi piani di settore/progetti da attuarsi in funzione degli usi previsti dal PGSM richiederanno verifiche più puntuali mediante l'assoggettamento a VInCA", come affermato nella Premessa dello Studio.

2.3 Incompletezza dello Screening per sub-area

Sebbene si comprenda, dato l'elevato numero di siti Natura 2000 interessati, la necessità di fare riferimento al numero di habitat e specie presenti per ciascun sito, **ugualmente in base alle conoscenze a disposizione delle Regioni, del Mite e di esperti, si sarebbe dovuta condurre, a parere della Lipu, anche un'analisi di maggiore dettaglio sui siti Natura 2000 che ospitano habitat e specie di particolare importanza e vulnerabilità e/o per i quali l'Italia ha una grande responsabilità di tutela.**

Oltre a ciò, fermo restando le criticità evidenziate nel paragrafo precedente sulle modalità di svolgimento dell'analisi e dei suoi risultati, **negli Screening di ogni sub area non ritroviamo mai una breve conclusione data dall'integrazione tra le Misure di conservazione e la categoria di rischio**, diversamente da quanto dichiarato nella parte introduttiva del Capitolo 4. Inoltre non sempre è presente la Mappa del rischio che si sarebbe dovuta realizzare per ogni sub area e che, di fatto, è l'unica mappa in cui è possibile visualizzare la sovrapposizione tra le UP e i siti Natura 2000 evidenziati con diversi colori in relazione alla categoria di rischio attribuita. Ad esempio, nello Studio di incidenza relativo all'Area Marittima Ionio e Mediterraneo, la mappa del rischio non è inserita per nessuna sub-area considerata, non è dunque possibile sovrapporre le UP ai siti Natura 2000 interessati; in coda al Format di Screening relativo alla MO/6 non sono stati inserite né la Tabella Screening, né la Mappa del rischio, né le Misure di Conservazione.

Inoltre, in molti casi le mappe delle Usi e delle UP inserite nei Format di Screening corrispondono a quelle del Rapporto preliminare (RP) e non a quelle aggiornate nel RA. Da un controllo a campione è emerso, ad esempio, che nello Studio per il PGSM Tirreno le carte degli usi corrispondono in tutti i casi a quelle contenute nel RP. Nel caso della MO/4 (Acque territoriali Campania e Basilicata) la carta delle UP identifica una sola unità di pianificazione (avente un unico uso prioritario: G = uso generico), che corrisponde alla carta contenuta nel RP; al contrario la carta del RA suddivide lo spazio marittimo in diverse UP, nei quali sono previsti diversi usi prioritari.

⁴ Tale uso sembra sia previsto nella Tabella Screening solo in quei siti dove sono previsti tutti gli usi. Inoltre in tali siti, il punteggio totale della Magnitudo non coincide: nell'Area marittima Tirreno e Mediterraneo occidentale il totale è sempre 154 (ma la somma di tutte i punteggi indicati nella Tabella della Magnitudo è 137); nell'Area Marittima Adriatico il totale è 108 (quindi anche in questo caso la somma non corrisponde); infine, nell'Area Marittima Ionio e Mediterraneo orientale non è riportato alcun valore totale (probabilmente per un errore nella tabella dei dati originali).

Quelli sopra riportati, sono solo alcuni esempi, ma in generale i tre Studi di Incidenza contengono molte imprecisioni (celle non compilate; l'utilizzo, in alcuni casi, di valori numerici anziché in lettere nella colonna RISCHIO della Tabella Screening, ecc.) che rendono molto difficile la lettura degli Studi e inducono anche a dubitare della precisione con cui sono state condotte le analisi volte e delle valutazioni che ne discendono. Risulta, ad esempio, molto difficoltoso il confronto tra la Tabella Screening e la tabella delle UP, contenuta nel RA ma non riportata anche nello Studio, necessaria ad approfondire l'esame dello Studio di incidenza.

Come abbiamo già detto, infine, gli Studi, attingendo direttamente dal RA per tutte le analisi sugli usi previsti nelle UP, non fanno che riprodurre le criticità dello stesso, meglio dettagliate nel Capitolo 1 delle presenti osservazioni, **come in particolare, ma non solo, il fatto che in merito agli usi previsti pianificati dal PGSM, dal confronto col RA emerge che in diverse UP, seppure in presenza di siti Natura 2000, l'uso/principio trasversale 'Protezione ambiente e risorse naturale' (n) non è identificato come prioritario.**

2.4 Valutazione non appropriata

Sebbene non chiaramente definito nella struttura dello Studio, si ritiene, se non altro per esclusione, che i capitoli 5 e 6 dello Studio di incidenza siano quelli che relativi alla Valutazione appropriata.

Sulla base degli Screening per ogni sub-area, nel Capitolo 5 degli Studi viene quindi presentato un quadro sintetico che *“riprende l'impostazione metodologica adottata nel Capitolo 5 del Rapporto Ambientale al quale si rimanda per tutti gli approfondimenti relativi al Piano; nel par. 5.1.1 del RA è stata strutturata una matrice che mette in correlazione gli usi antropici del mare, sia nello scenario attuale che in quello prefigurato dal Piano, con le potenziali pressioni e effetti sulle componenti ambientali; in base ai risultati della matrice nel RA è stato analizzato il modo con cui le possibili interazioni (negative) possono essere contenute dalle misure di Piano, sia a livello di Area Marittima che di sub-area. Nella tabella che qui si presenta dunque, in funzione delle potenziali minacce nei confronti della rete Natura 2000 associabili ai diversi usi, verranno individuate le correlazioni con le misure adottate a livello di area marittima e, ove disponibili, con quelle previste a livello regionale in funzione degli obiettivi generali e specifici del Piano”*.

Questa affermazione contiene, a parere della Lipu, l'evidenza di due inesattezze metodologiche nella realizzazione dello Studio.

La prima inesattezza metodologia è dovuta al fatto che non è corretto basare le analisi dello Studio di incidenza su valutazioni realizzate nell'ambito del Rapporto ambientale, poiché le analisi pertinenti all'espletamento della VInCA non riguardano le componenti ambientali *tout court*, ma devono essere condotte in relazione ai possibili effetti su habitat e specie di interesse comunitario al fine di mantenere un buono stato di conservazione degli stessi.

Nella Comunicazione della Commissione (2021/C 437/01) in merito alla VAS e all'opportuna Valutazione di incidenza è infatti chiarito che *“Si tratta di processi paralleli ma distinti che di solito si sovrappongono, ma che differiscono anche in una serie di aspetti importanti. L'opportuna valutazione presenta una portata più ristretta e richiede verifiche più rigorose, incentrate sulla conservazione e sulla protezione dei siti Natura 2000. Le conclusioni e le raccomandazioni di un'opportuna valutazione sono obbligatori e devono essere integrati e far parte di un piano presentato per l'adozione. In altre parole le conclusioni dell'opportuna valutazione non devono soltanto essere prese in considerazione, ma condizionano la decisione di approvare o meno il piano o il progetto”*. Pertanto, non è corretto realizzare lo Studio di incidenza partendo da una valutazione delle

incidenze negative che possono essere causate dalle misure del Piano effettuata nell'ambito del RA e non incentrata sulla conservazione e sulla protezione dei siti Natura 2000.

Peraltro, anche volendo fermarci alle analisi effettuate nel RA, a queste non viene comunque dato pieno riscontro negli Studi di incidenza. Ad esempio, nel par. 5.4 del RA "Sintesi delle possibili criticità ambientali individuate" si riportano le UP riconosciute come potenzialmente critiche; così pure, nel par. 6.2.5 di ciascun PGSM (a cui, per altro, il RA rimanda), vengono considerate "le pressioni individuate per ciascun 'ambito' [aree e ambiti prioritari] precedentemente definito, traducendole poi in elementi di attenzione per la pianificazione ed indicandone le relative sub-aree di pertinenza. La Valutazione appropriata avrebbe almeno potuto approfondire le possibili incidenze sui siti Natura 2000 interferiti in quelle UP e in quegli ambiti prioritari identificati rispettivamente nel RA nel PGSM (tanto più che tali ambiti del PGSM erano già stati identificati anche nel par. 4.11.1 del RP).

Reguardo alla seconda inesattezza metodologica, si osserva che all'individuazione effettuata in fase di Screening dei siti Natura 2000 ai quali è stato attribuito un valore di rischio alto e molto alto, è seguita una tabella in cui le minacce potenziali, associate agli usi previsti entro 1 Km, vengono correlate solamente agli obiettivi del Piano e di sub area e alle misure nazionali e regionali del Piano regionali.

Nella tabella non è però riportato l'elenco dei siti Natura 2000 per ogni sub area e neppure sono riportate le eventuali misure vigenti all'interno di ciascun sito Natura 2000 inerenti una determinata minaccia (elencate nello Screening). Perciò manca un'analisi finalizzata a capire, per ogni sito Natura 2000 e sulla base di quanto riportato nel Livello di Screening (Capitoli 1-4 dello Studio), quali sono i possibili impatti dei PGSM, quali sono le eventuali misure sito-specifiche e di sub area che potrebbero limitare i rischi, quali sono le lacune (ad es. le misure regionali mancano in molte sub aree) e le maggiori criticità. **L'assenza di questa analisi non permette, a parere della Lipu, di formulare in modo appropriato gli indirizzi strategici per la pianificazione dello spazio marittimo sulla base di un approccio ecosistemico.**

Il fatto, dunque, che sia necessario approfondire la valutazione nell'ambito della VInCA dei singoli progetti **non esime l'Autorità proponente dall'analizzare in modo più approfondito quelle situazioni di criticità per le quali, già in fase di pianificazione, è forse possibile risolvere i conflitti d'uso o individuare priorità di utilizzo o possibili ampie misure di attenuazione quali l'esclusione di zone con biodiversità sensibile o l'applicazione di misure atte a ridurre le potenziali incidenze almeno su habitat e specie di interesse comunitario che richiedono una maggior tutela.** In relazione a questo ultimo punto, si ribadisce che in base alle conoscenze a disposizione delle Regioni, del Mite e di esperti, si sarebbe dovuta condurre anche un'analisi di maggiore dettaglio sui siti Natura 2000 che ospitano habitat e specie di particolare importanza e vulnerabilità e/o per i quali l'Italia ha una grande responsabilità di tutela.